

## **Assarmatori, le compagnie di traghetti sono vicine al punto di non ritorno e devono essere prese misure d'emergenza**

*Messina: diversamente non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali*

*inforMARE* - Anche in Italia, che d'altronde è la nazione più colpita dal virus Covid-19, le compagnie di navigazione che operano servizi traghetto sono allo stremo per l'impatto sulla loro attività delle restrizioni ai viaggi e al turismo. «Siamo - ha avvisato il presidente di Assarmatori, Stefano Messina - vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente - ha sottolineato Messina - oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata, ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile».

Per chiarire a tutti quale sia la drammatica crisi a cui va celermente incontro il comparto, il presidente di Assarmatori ha spiegato che, «facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni, le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto - ha sottolineato - ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti - ha chiarito Messina - hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi - ha denunciato Messina - comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere».

«Bisogna quindi - ha proseguito il presidente di Assarmatori - attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi - ha specificato Messina - garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino, con altrettanta urgenza, le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti».

«Anche questa misura, però - ha precisato inoltre Messina - da sola non può bastare. C'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che

esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata».

«Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa - ha concluso il presidente di Assarmatori - ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. L'Italia non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento». (4/4)